Anno XLI | Lunedì 29 luglio 1907 | Conto corrente con la posta | N. 179

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

XXIX LUGLIO

La cerimonia al Pantheon

Roma, 28. — Domattina alle ore 8 il Re e la Regina Madre si recheranno al Pantheon per assistere alla messa in memoria di Re Umberto.

Alla funzione assisteranno i personaggi di Corte. Intorno alla lapide funeraria sarà spiegato il gran manto reale di velluto rosso ornato di ermellino e sormontato dalla corona reale. Arderanno dinanzi alla tomba tre grandi candelabri a ceri, in ferro battuto, disegnati dal compianto Sacconi.

Durante la messa, che verrà celebrata da un cappellano di Corte, verranno eseguiti dei mottetti a cinque voci.

L'altar maggiore e l'ingresso del Pantheon sono stati parati a lutto.

Nella mattinata saranno deposte sulla tomba le corone del sindaco, del presidente della Deputazione provinciale e di altri.

Le Associazioni monarchiche si recheranno in corteo al Pantheon nel pomeriggio.

Il viaggio del Re in automobile da Racconigi a Roma

Ieri mattina il Re accompagnato dai generali Brusati e Tromba partiva da Racconigi in automobile e giungeva ieri sera a Pisa.

Il Sovrano dopo aver pernottato a S. Rossore, partiva in automobile per Roma ove giungeva alle ore 18.

Interessante colloquio con Prinetti

sulle relazioni fra l'Italia e l'Austria

Vienna, 28. — Oggi la *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista con l'ex ministro Prinetti che smentì l'affermazione di un giornale tedesco secondo cui egli avrebbe rivelato alla Francia la clausola segreta della Triplice autorizzante l'Italia a denunciare, dopo sei anni, il trattato. Tale clausola non esistette mai, il trattato venne rinnovato nel 1902 nella sua formula antica, sia riguardo alla forma sia riguardo alla durata.

Costante desiderio del Prinetti fu di stabilire buoni rapporti coll'Austria; però i suoi sforzi naufragarono di fronte al temperamento malfidente e poco conciliante di Goluchowski.

Prinetti cercò anche di avere un incontro secolui, ma ne venne impedito da parecchie circostanze strane che Prinetti non può ritenere accidentali.

Prinetti conclude dichiarando che in vista del cambiamento avvenuto a Vienna, nella persona del ministro degli esteri, si poteva sperare che Tittoni sarebbe riuscito a raggiungere ciò che a lui stava molto a cuore, cioè l'intesa perfetta coll'Austria.

Il crocefisso nelle scuole è inamovibile

La Cassazione conferma la condanna del Sindaco di Cossato a tre mesi di detenzione

Roma, 28. — Dinanzi la Suprema Corte di Cassazione di Roma si è discusso il ricorso del sindaco di Cossato (Biella) Antonio Mino contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino che condannava il Mino per abuso di autorità.

La questione, prescindendo dalla persona del ricorrente, era di eccezionale importanza, perchè si trattava di stabilire se sia lecito o no di togliere il crocifisso dalle scuole elementari.

Ecco il fatto:

Nel 1903 il Consiglio Comunale di Cossato, che è in maggioranza socialista, imitando i comuni di Milano, Cremona e Alessandria, abolì l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

In seguito a ciò il Sindaco ordinò che fosse tolto il crocifisso dalle scuole considerando il crocifisso come un emblema dell'insegnamento abolito.

I suoi avversari denunciarono il Mino al Procuratore del Re di Biella, il quale procedette ad una regolare istruttoria e rinviò il Mino al Tribunale di Biella per rispondere del reato di abuso di autorità.

Il Tribunale l'assolse per inesistenza di reato.

Contro la sentenza appellò il Pubblico Ministero.

La Corte d'Appello di Torino, modificando la prima sentenza, condannò il Mino a 3 mesi di detenzione largamente motivando sull'offesa al sentimento religioso recato dal Mino col suo atto.

Dinanzi alla Cassazione la difesa del Mino, rappresentata dagli avv. Alberto Merlani e Francesco Soro, sostenne che per l'art. 2 della legge sull'istruzione obbligatoria 15 luglio 1877 l'insegnamento religioso nelle scuole è abolito, che in conseguenza non hanno alcun valore gli articoli 3 e 86 del regolamento sull'istruzione elementare che fanno obbligo ai comuni di provvedere all'istruzione religiosa e noverano il crocifisso tra gli arredi della scuola.

E infine che il sindaco non può essere accusato di abuso di autorità quando fa eseguire una deliberazione del Consiglio Comunale, deliberazione poi che dall'autorità amministrativa, non da quella penale, deve essere censurata.

Lino Ferriani che fungeva da P. M. si oppose alle considerazioni della difesa e concluse pel rigetto del ricorso e la Corte Suprema accolse le sue conclusioni.

Presiedeva il senatore Lucchini e fu relatore il consigliere Romano.

Uno sciopero di poliziotti inglesi

La folla li acclama per le vie

Domani terranno un comizio

Belfast 28. — Una scena straordinaria si è verificata iersera nella caserma di polizia.

Gli agenti si riunirono nel cortile della caserma per chiedere un aumento di paga.

L'ispettore capo di polizia consigliò loro di formulare le loro domande in modo più corretto, ma gli agenti persistettero e l'ispettore lasciò allora la caserma.

Un agente, capo del movimento, che rivolse un discorso agli agenti fu portato in trionfo.

Poi gli agenti uscirono dalla caserma e percorsero le vie della città acclamati dalla folla.

Si crede che domani avrà luogo un meeting.

Un esposizione italiana a Copenhagen

Roma, 26. — Nel febbraio 1908 si organizzerà a Copenhagen un'Esposizione italiana per l'industria, il commercio e l'arte, che sarà tenuta nei locali della Società industriale. Quest'Esposizione offrirà alle case d'Italia un'occasione eccezionale per introdurre i loro articoli in Danimarca, la quale può costituire un grande sicurissimo sbocco. Tutte le informazioni necessarie saranno date dal console d'Italia a Copenhagen e dalle Camere di commercio di Milano, Torino e Venezia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

IL DELITTO DI VARMO

Due fratelli accusati di omicidio

Presidente: Cav. Bassano Sommariva.
Giudici: Canoserra e Rieppi.
P. M.: Cav. Randi, Sostituto Procuratore.
Cancelliere: Serafini.
Accusati. Zanella Davide detto «Guido», d'anni 20, e Zanella Antonio, d'anni 24, figli di Giuseppe Zanella, nativi di Motta di Livenza e domiciliati a Varmo.
Avvocati difensori: Cosattini, E. Linussa, E. Tavasani.
Parte civile: avv. L. C. Schiavi; sost. avv. P. Ciriani.
Procuratore della M. Molaro ved. Vidoni è l'avv. Antonini.
Testi di accusa 22, a difesa 11.
Periti di accusa: dott. A. Cavarzerani e dott. R. Ferrario.

(*Contin. dell'udienza antim. del 27*)

L'arringa della P. C.

L'avv. P. Ciriani dice che la tragedia svoltasi la sera del 17 febbraio a Villa di Varmo ha per prologo la scena delle ceppaie avvenuta nel precedente gennaio. Seguono quindi nel pomeriggio del 17 febbraio la prima colluttazione, poi la sassaiola sopportata con pazienza dal Vidoni; e da ultimo la truce scena finale.

L'oratore continua poi facendo una requisitoria molto severa contro i due accusati, i quali, dice, mentirono continuamente in udienza.

Enumera parecchie circostanze, emerse durante il processo, esposte dagli imputati a loro modo e in loro favore, che vennero smentite da numerosi testi pienamente degni di fede.

Viene a parlare dei patti vigenti fra i sottani e i padroni a Varmo.

Si tentò di far vedere che fra i Zanella e il Vidoni vi fossero patti differenti, ma invece il sindaco di Varmo ed altri autorevoli testi ci dissero che a quei patti lavoravano tutti i sottani di quella plaga.

Sostiene che tra i due fratelli vi era una assoluta solidarietà nel delitto proveniente dal trovarsi insieme nell'atto e nella consapevolezza.

Chiude domandando che i giurati non ammettano la leggittima difesa e tanto meno la discriminante dell'ubbriachezza; concede la provocazione, lasciando ai giurati di giudicare se fosse grave o lieve.

Levasi l'udienza alle 12.15.

(*Udienza pomeridiana*)

L'arringa del P. M.

L'avv. Randi. Procuratore generale. Ricorda che 25 anni fa, venendo a Udine come sostituto Procuratore, ebbe di fronte la prima volta il valente avvocato Linussa *senior*, che da allora in poi conservò per lui sempre speciale benevolenza. Con questo ricordo porge il benvenuto al figlio la prima volta che si presenta in quest'aula, gli porge il benvenuto e l'augurio più affettuoso.

Entra quindi a parlare della causa e si chiede quali possano essere le cause che conducano al delitto, esaminando quali siano le ragioni per le quali si può invocare la legittima difesa, e queste ragioni mancano assolutamente nel caso dei due fratelli.

Nell'ultima fase dei fatti avvenuti la sera del 17 febbraio il Vidoni si trovava a terra e uno dei fratelli, l'Antonio, era sopra di lui, dunque in vantaggio, non si può quindi assolutamente parlare di legittima difesa. Non ammette però nemmeno la premeditazione, ma crede che i due Zanella siansi trovati nel momento della tragedia in uno stato di sovreccitazione proveniente dall'offesa recata.

Sostiene la responsabilità collettiva dei due fratelli, i quali agirono con l'intenzione di uccidere. Esclude egli pure l'ubbriachezza.

Chiude ricordando che da poco è stata votata alla Camera una legge contro l'uso del coltello; non vorrebbe che i giurati, dimostrandosi di animo troppo mite, togliessero efficacia e valore alla legge.

La difesa di Davide Zanella

L'avv. Cosattini, prende la parola per primo. Non crede che le sole ragioni d'interesse siano state la causa del fatto tristissimo; ma le ragioni sono molte e complesse, che devonsi ricercare nella differenza di condizione e di educazione delle due famiglie; nè si possono dimenticare le continue e insistenti provocazioni della Caterina Vidoni, la figlia maggiore del defunto.

Esamina parecchie deposizioni, le quali tutte concordano a stabilire come nella sera del fatto la Caterina sia stata eccezionalmente aggressiva, e il Vidoni abbia ecceduto negli atti di violenza, entrando per ben tre volte nel domicilio dei Zanella usando contro di essi parole insolenti e offensive accompagnate da vie di fatto. I due fratelli, Davide e Antonio Zanella, invece per ben tre volte fuggirono, e solamente all'ultimo momento spinti dalla grave provocazione non seppero resistere all'ira.

La difesa di Antonio Zanella

L'avv. Eugenio Linussa porge un saluto al Procuratore generale e lo ringrazia per le belle parole rivoltegli che lo hanno veramente commosso.

Sarà breve. Parla del suo difeso, sempre timido e del Vidoni che era il più buon uomo del mondo, ma di natura gagliarda e violento, specialmente in quella sera. La Caterina poi non ha voluto dire tutta la verità. Essa durante quella sera comparisce ogni momento, ma sempre violenta e irruente. Guido è qualche volta violento, ma quando vi sono delle ragioni per farlo scattare, Antonio Zanella invece è sempre buono, quieto.

L'oratore esibisce il foglio militare di congedo del giovane, dal quale risulta che era caporale nel 5° regg.to bersaglieri e venne congedato nel settembre 1906. I suoi superiori ebbero sempre a lodarsi di lui.

Dice il difensore che l'Antonio non si trovava presente alla scena delle ceppaie nel gennaio. La sera del 17 febbraio non comparisce alla prima fase del fatto.

Come mai, si chiede, quest'uomo venuto all'ultima ora si trova innanzi ai giurati?

Egli ha la ferma convinzione che Guido non ha punto premeditato l'eccidio, ma per un momento vuol fare quest'ipotesi.

Ammessa dunque l'ipotesi per coinvolgervi anche Antonio Zanella, la causa ha bisogno di tre presupposti:

1. Che Guido avesse pensato di uccidere il Vidoni non meno di un'ora prima del fatto;
2. Che questo pensiero Guido lo abbia comunicato ad Antonio;
3. Che Antonio abbia cooperato alla strage.

Il difensore dice che il pensiero di uccidere il Vidoni non è entrato nella mente di Guido nè prima nè dopo di aver preso il coltello. Lo provano le frasi «El me la pagherà — Andemo in Municipio».

Il pensiero di uccidere il Vidoni venne al Guido proprio nell'istante dell'uccisione, e Antonio non poteva essere cooperatore.

L'oratore, basandosi sopra le prove testimoniali, fa altre deduzioni per confortare il suo asserto.

Antonio non era presente nemmeno alla penultima fase del fatto, accaduto alle 8 30 pom.

La teste Giovanna Biasutti Prampero ostessa, dice che l'Antonio uscì dalla sua osteria alle 8.30 pom. e quell'osteria, come si sa, dista dalla casa dei Zanella circa un chilometro; dunque l'Antonio non ha preso parte a quella penultima colluttazione e diffatti nessuno l'ha veduto.

Ma nemmeno alle 9 pom. Antonio non sapeva ancora niente di ciò che sarebbe accaduto, perchè a quell'ora egli andò a prendere la propria madre.» «No, signori giurati, aggiunge, non si può pensare che uno vada a chiamare la madre per assistere a una strage.»

Viene a parlare del momento del fatto. Pochi istanti prima i due fratelli stavano fermi; è la Caterina che lo dice. Quando sono colpiti coi bastoni fuggono. Antonio va verso la casa e disarma il Vidoni che gli correva dietro, ma subito consegna il bastone.

Poi si viene alla colluttazione finale.

Non ammette il famoso sgambetto perchè il Vidoni era trattenuto da due donne. Cadono a terra, ma non bisogna dimenticare che Vidoni è uomo di m. 1.82 e Antonio di m. 1.65. Ma si è poi sicuri che Antonio stesse sopra al Vidoni?

Non poteva stargli forse di fianco?

Signori giurati, la causa non vi ha dato la prova che Antonio abbia cooperato all'uccisione di Vidoni, e credo che la difesa vi abbia dato la prova che non vi abbia cooperato.

La mia coscienza ha questa prova e spero di avervela trasfusa.

«Voi vivete fuori dei codici, a voi deve giungere la voce della pietà umana

«Egli (segna l'Antonio) ha monde di sangue le mani.»

E poi chiude:

«Il pianto della Vidoni ha commosso, ma non per questo dobbiamo aprire un'altra tomba!

«La madre di quei due giovani è fuggita, e deve commuovervi anche il pianto di quella infelice e del padre, che hanno in questi due figli il loro sostegno.

Che essi possano andare a casa e dire: Mamma è tutto finito.

L'incisivo discorso del giovane oratore impressiona, e la chiusa commuove.

I quesiti

Il Presidente fa un breve riassunto e spiega i quesiti che sono i seguenti:

Per Guido Zanella. 1. Il fatto. 2. Necessità di difesa. 3. Fine di uccidere. 4. Impeto d'ira per ingiusta provocazione. 5. Grave provocazione. 6. Ubbriachezza.

Per Antonio Zanella nei tre primi quesiti vi è la correità.

Verdetto e sentenza

I giurati si ritirano alle 18.15 ed escono alle 18 40.

Per Guido Zanella rispondono *si* al primo quesito e *no* al secondo.

Per *Antonio Zanella* rispondono *no* al primo quesito.

In base a questo verdetto il Presidente **dichiara assolti gli accusati** che sono subito rimessi in libertà.

Il pubblico accolse l'assoluzione con applausi, e in generale il verdetto della Giuria ha fatto buona impressione.

Nessun errore

Il *Gazzettino* di ieri scrive che l'assoluzione del Davide Zanella avvenne per errore.

Ciò non è punto vero; la maggioranza dei giurati per loro intima convinzione risposero *si* alla domanda sulla legittima difesa per Davide Zanella. Un solo giurato disse che con quel voto egli intendeva solamente di diminuire la pena al Davide non già di assolverlo; ma se anche si fosse rinnovata la votazione il risultato sarebbe stato quello della prima volta.

L'ETERNO FEMMININO

Risorge più gagliarda la tanto *vexata questio*: col fiorire delle primavere e delle viole, incombente il raro profumo delle rose più o meno spinose come a simbolizzare l'antitesi comune del piacere e del dolore.

Il femminismo ingigantito coi nuovi trionfi, cerca di rivangare il passato. Come gente di una razza nuova o quali arrivisti che tutto debbano alla fortuna presente; i femministi, non soddisfatti delle molteplici vittorie moderne, vogliono costituirsi un passato a conferma delle nobili aspirazioni e del diritto della donna ad ottenere ciò che sinora fu il retaggio esclusivo dell'uomo.

E a nulla vale il citare con Schopenhauer, i santi padri ed i non meno santi brahmini, seguaci di Confucio e di Budda; tutti nemici accaniti, tutti avversarii decisi delle aspirazioni suddette.

A nulla serve il constatare come nel novero dei grandi genii dell'umanità non si debba contare che un esiguo numero di donne celebri per ingegno od eroismo.

A simili citazioni il femminismo risponde coll'imputare al passato regime le cause della manifesta inferiorità e porta esempi numerosi di illustri cognite ed incognite, cui l'ago e la canocchia non furono impedimento a salire sulle più erte cime della riputazione e della gloria.

Ora è bene l'osservare come tutti gli esempii di donne celebri addotti nel passato, non sieno atti a rafforzare il movimento femminista; poichè la celebrità di quelle donne venne loro precisamente dalle condizioni d'inferiorità sessuale in cui esse si trovavano. Altrettanto si dica del culto ad esse tributato dall'uomo: specialmente se poeta od artista.

Non citeremo se non poche tra le cortigiane, regali o meno, che lasciarono il loro nome alla storia congiunto ad una serie di truci avvenimenti.

Elisabetta d'Inghilterra ebbe talento politico; una gran parte però dei suoi successi li dovette a consiglieri della corona e sopratutto alla precedente saggia costituzione del reame. Ma come offuscò il suo talento questa donna sanguinaria e come si macchiò, appunto perchè quale donna nutrì una sì grande e fiera gelosia contro la sua bellissima ed infelice rivale! Nè il padre suo, Enrico VIII, nè la sorella Maria commisero tanti reati di sangue quanti lo storico più imparziale ne rimprovera giustamente a questa tigre reale, dalle zampe vellutate e dall'adunco artiglio.

Caterina II di Russia, l'amica del Voltaire, fu grande pei suoi delitti non meno che per le imprese felicemente condotte a termine sotto il suo regno. Leggendo la storia di questa ed altre grandi sovrane, si scorge come sotto il loro governo imperasse la vera e più terribile anarchia: quella della Corte e del Governo. Quale concetto politico se non di brutale repressione potè avere una sovrana che misurava i favori da concedersi agli uomini di sua fiducia, secondo la statura degli stessi? e dava a simili animali il più illimitato potere?

Innumerevoli altri esempi di facile condizione si potrebbero citare, i quali tutti dimostrerebbero che le donne celebrate dalla storia non ebbero quasi mai l'integrità del carattere o quella possente unità ammirata nei grandi condottieri e sovrani.

L'esempio di Caterina è istruttivo sopratutto se la paragoniamo a Giuseppe II, altro amico di Voltaire, ma ben più fedele ai suoi principii, anche nella pratica del governo illuminato e liberale, a quel Giuseppe II cui dobbiamo l'abolizione della tortura.

In un congresso femminista tenuto recentemente in Germania, molti oratori magnificarono l'azione e l'influenza della donna quale inspiratrice di sommi genii.

Ma questi argomenti non valgono per la tesi del femminismo. Come già dicemmo, una donna quasi uguale all'uomo non riceverà da esso il culto che si tributa alla grazia e la protezione che s'accorda alla debolezza. L'uguaglianza dei sessi non sarà, supposto venga realizzata, che una transizione verso il regime del matriarcato di cui a noi venne la tradizione letteraria dai Greci,

Ed allora le cose ritorneranno al punto in cui sono ai tempi nostri, salvo l'inversione delle parti.

Supposta l'eguaglianza assoluta, sarebbe assurdo il confidare che un novello Dante sorgesse ad incarnare un alto simbolo di verità e bellezza in una creatura terrena divinizzata. Nè Keplero, l'insigne astronomo, avrebbe risposto ad un sovrano che lo richiedeva sul carattere della sua sposa: « Essa è di uno spirito ch'è all'altezza del mio ». Poichè l'ammirazione ed il rispetto di cui noi uomini circondiamo l'essere debole ed amato non vengono eccitati dalle peculiari sue qualità soltanto, ma sono in gran parte l'effetto di una tal quale proiezione delle nostre facoltà psichiche su quello strano connubio di materialità e di spiritualismo componente il substratum dell'enigmatica anima femminile.

Tutto ciò ch'è mistero ci attrae ed esalta le nostre facoltà intellettuali e morali. Noi veneriamo l'idolo sconosciuto, sacrifichiamo ad esso con animo lietamente acceso perchè ci attrae quel sorriso enigmatico di sfinge.

Ma toglietelo alle forme seducenti il velo ed allora cessa l'incanto.

Fate sì che quei pensieri, diansi fluttuanti vagamente nell'inconscia anima femminea; si manifestino d'un tratto a voi interamente, sinceramente, sieno anzi, il che è peggio, quegli stessi che avete voi uomini, ebbene, allora dite quanta parte rimane dell'amoroso incanto?

Ed ora, pur rimanendo nell'argomento della donna ispiratrice di capolavori, bisogna pur osservare come spesso la creatura terrena conosciuta dal poeta o dall'artista sia stata e sia diversa molto dalla figura che la potenza dell'immaginazione idealizzò.

Sicchè l'essere concreto non può menar vanto di una conquista la quale è un effetto di autosuggestione in moltissimi casi.

E di questo le signore donne sono convinte meglio di noi. Mi si citi una sola fra le amanti di uomini illustri che l'abbia compreso anche là dove i loro pensieri aver dovessero perfetta corrispondenza.

Non l'uomo per se medesimo amavano esse, ma la gloria sua, la fama che ad esso le associava; così come le loro compagne più volgari optarono e optano per la ricchezza fastosa che permette il lusso di equipaggi, trine, vesti sfarzose e rari gioielli e scintillanti gemme.

Se fossimo dalla parte del torto nella questione, attenderemmo serenamente una lapidazione; ma l'onesta e saggia compagna di coloro che hanno la medesima opinione ci rincora.

Tanto, che speriamo d'arrivare senza incidenti alla conclusione, esortando una specie di referendum fra le signore donne analogo a quello già indetto da una rivista mondana assai diffusa.

Il risultato non ne sarebbe diverso. La maggioranza delle interpellate risponderebbe dichiarandosi felice dello stato presente come quello che consente libertà maggiore colle parvenze della maggiore sottomissione.

E qui finiamo, poichè ci ronza nell'orecchio un ritornello un po' volgaruccio di canzonetta popolare, in cui si allude a battaglie vinte da gonelle paragonandole niente meno che a quelle di un illustre capitano.

Dott. L. Bassi

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

Consiglio comunale

Il dazio

Ci scrivono in data 27:

Moltissimo pubblico s'era accalcato nella sala del Consiglio, desideroso di assistere alla importante discussione circa il dazio comunale.

Si era certi che avrebbe trionfato il partito di concederlo in appalto; ma si sperava da molti che la minoranza discutesse con molta veemenza e attaccasse con vivacità rafforzata dalla baraonda dei fautori, la maggioranza e la Giunta. Si sa, è sempre un gran piacere per molti abbattere chi ha vinto e fare un po' di baccano. Invece la discussione procedette dignitosa e, devo dirlo, con serietà d'argomenti e d'intenti.

Il primo oggetto dell'ordine del giorno, la rinuncia del Cons. Corradini venne approvato senza commenti e senza parole, con una freddezza che fece certa impressione.

Il secondo oggetto, la cessione allo Stato di certi mobili di pertinenza comunale, fu del pari subito trattato e approvato, senza spesa di soverchie parole, quasi con fretta di giungere alla trattazione della grande questione.

Il Sindaco anzitutto ritesse la storia di questa disgrazia toccata al Comune; poi legge un minuto e circostanziato ordine del giorno, col quale si invita il Consiglio a voler approvare una nuova licitazione per la concessione del dazio; licitazione a cui si inviteranno le Ditte Zuzzi, Trezza, Cammillotti, Nicoloso, Genovesi ed altre poche, con per base dell'offerte, l'offerta già fatta dalla Ditta Nicoloso di L. 47.500.

Aperta la discussione parla il cons. Cedolini per la minoranza e per la maggioranza l'assessore di Caporiacco.

Dopo un lungo argomentare e contestare di dati e di fatto, sostenendo il cav. Cedolini di rimandare l'appalto a dicembre per molte ragioni; e sostenendo l'assessore di Caporiacco la perfetta inutilità, anzi dimostrando il danno e la quasi impossibilità di tale rimando; si viene all'attesa votazione. La maggioranza accetta l'ordine del del giorno (11 voti); la minoranza nel frattempo diminuita del Cons. Gonano, lo respinge (5 voti).

Approvato di addivenire alla licitazione e quindi nuovamente all'appalto il pubblico sfolla commentando assaissimo il voto e rifacendo per conto suo e con più abbondanza di particolari, la discussione appena chiusa.

Da CIVIDALE

Funerali Sandrini — Echi e strascichi delle dimostrazioni di venerdì sera — Tombola

Ci scrivono in data 29:

Ierimattina, col treno delle 9.08, arrivò a Cividale la salma del compianto ing. L. Sandrini, tutta coperta di corone splendide di fiori freschi e con carro di prima classe venne recata al Cimitero. Ad attenderla alla nostra stazione erano molti cittadini che la seguirono commossi, unendosi nel pianto ai parenti desolati. Parlarono a nome della città l'ingegnere Giovanni Carbonaro, assessore, e per gli amici l'avv. Antonio Pollis.

Noi rinnoviamo le nostre vive condoglianze alla famiglia desolatissima ed ai parenti.

**

In seguito a ciò che è qui avvenuto venerdì sera, il R. Commissario distrettuale cav. Rosati, per accontentare coloro che erano stati a fargli dei reclami per la sospensione dello spettacolo cinematografico della sera precedente, ordinò che le stesse rappresentazioni fossero date sabato.

Vi assistette un pubblico numerosissimo e così il proprietario ebbe da una reclame inaspettata un incasso pure inaspettato.

All'uscita una pioggia fitta impedì gli assembramenti del pubblico e quindi i tentativi di una dimostrazione abortirono. Qualche evviva e qualche abbasso isolato, e nulla più.

Sabato fu qui un ispettore di P. S. per vedere il da farsi nella ricerca degli autori degli atti vandalici commessi al Seminario nella notte precedente a ieri, allo stesso fine, venne qui il Procuratore del Re cav. Trabucchi, che cominciò nella Caserma dei carabinieri l'interrogatorio di una ventina di giovani di tutti i ceti.

A quanto pare l'interrogatorio ebbe esito negativo.

Ciò che dispiacque alle famiglie ed ai compagni degli interrogati fu il sistema, a dir vero, troppo crudo di inquisizione, adoperato per lo scopo. Perchè, si dice, i giovani furono fatti andare in Caserma al mattino ed alle tre dopo pranzo erano ancora lì.

Gli avvocati Nassig, Venturini e Zuliani andarono a perorare per la loro libertà; ma inutilmente; ci volle l'intervento energico dell'avv. Pollis il quale avendo dimostrata l'illegalità del provvedimento, ottenne l'immediata liberazione di quei giovanotti ormai pieni di.. appetito e dispiacenti per le preoccupazioni delle loro famiglie.

Ier sera dopo qualche isolato tentativo di dimostrazioni non riuscito nulla e più.

**

Molto pubblico assisteva ieri sera all'estrazione della tombola di beneficenza. Ecco i nomi dei fortunati vincitori:

Bernard Giovanni di Gagliano: cinquina col n. 46 al 19° estratto.

Steffan Gio. Batta di Cividale, operaio: I. tombola, al 51° estratto col n. 79.

Negro Giovanni di Resia: II. tombola col n. 1 alla 55° estratto.

Dopo la tombola ebbe luogo il ballo che procurò un incasso straordinario alla Società dei Commercianti, promotrice dei festeggiamenti.

Da BUIA

Inesattezze

Ci scrivono in data 27:

(*Leo*) Che qui vi sieno stati monetari falsi, nessuno lo nega, ma che ve ne sieno anche fuori di qui tutti lo devono ammettere.

Il *Crociato* del 24 corrente pubblica che il Pretore di Gemona sig. Cavarzerani venne insignito della croce di cavaliere della *corona estera* in premio della scoperta del personale adatto a scoprire i monetari falsi di Buia.

Non è vero, caro *Crociato*, quanto voi asserite, perchè quelli di Buia non c'entrano affatto col monte di S. Simeone.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Ucciso da un fulmine — Cominciano i lavori ferroviari — Sequestro di contrabbando.

Ci scrivono in data 28:

Peressutti Emilio d'anni 26, pastore di Vito d'Asio, stava custodendo una piccola mandria sulla malga « Val » (Verzegnis), quando venne colpito dalla folgore e rimase morto all'istante. A tre giumente che trovansi dappresso toccò la medesima sorte.

**

Appianate le insorte difficoltà si darà mano ora alacremente alla costruzione del tronco ferroviario. La Carnia-Tolmezzo Villa-Santina.

Furono già conchiusi i contratti con diversi appaltatori e pel 1909 anche la ferrovia Carnica sarà un fatto compiuto.

**

Ieri di buon mattino quattro donne si dirigevano alla volta di Paularo attraverso il monte « Nedis » a circa 1800 metri sul livello del mare. Ciascuna portava un gerlo carico.

Furono scorte dalle Guardie di Finanza in appostamento in quella località.

Una d'esse venne raggiunta. Nei gerli si contenevano circa 50 Kg. di tabacco, 8 Kg. di zucchero, 2 di cicoria e 2 di caffè il tutto di provenienza austriaca.

I generi di contrabbando e l'arrestata, certa Morocutti Lucia d'anni 64 da Paularo, furono questa sera tradotti qui in Tolmezzo.

Da PALUZZA

Un maestro che si onora!

Ci scrivono in data 27:

La palinodia dall'esimio sig. Matiz Angelo, maestro nonchè corrispondente del *Paese*, inserta nel N. 177, serena, concisa, dilettevole, non lascia luogo di rispondere a nessuna penna! Fu perciò mandata come frammento espistolare modello, agli amici dell'orbe terracqueo, onde gli alti e nobili ideali del giovane letterato siano noti ovunque e conservati con gelosa cura ed in modo particolare nelle scuole e pubbliche biblioteche. — Fattura sublime, opera d'ordine e di fraterno amore, giustamente ha richiamato l'attenzione di tutti; così l'intrepido e valoroso maestro meritatamente si onora!

Vedi nelle « Voci del pubblico » una lettera da Sacile sull'acquedotto

Una lezione data ai pangermanisti a Pergine nel Trentino

Scrivono da Trento 28, al *Carlino*:

Vi ho informato altre volte dell'attiva propaganda inscenata da qualche tempo, connivente l'autorità, da parte dei pangermanisti tirolesi nel trentino, allo scopo di gittarvi la discordia e disitalianizzarvi gli abitanti, con scuole ed istituti tedeschi. La propaganda s'è fatta ora intensissima, mercè specialmente l'opera indefessa che spiega un pittore di Monaco tale Edgardo Mejer.

Organizzata dal Mejer, ebbe ieri luogo una gita di pangermanisti d'Innsbruck e di Bolzano a Pergine, piccola e tranquilla borgata presso Trento, lungo la linea della Valsugana.

I pangermanisti entrarono nella borgata spiegando bandiere germaniche e cantando la Wacht am Rhein, la Deutschland, Deutschland über alles ed altre canzoni sciovinistiche germaniche.

I cittadini di Trento che avevano avuto sentore della gita provocatrice, avevano preparato loro una brutta sorpresa: e quando i pangermanisti ebbero avanzato un po', li circondarono e li strinsero da tutte le parti, fischiandoli e obbligandoli a rinfoderare le bandiere e ad ammutolire.

Incominciarono anche a menare le mani, ma l'intervento dei gendarmi salvò i pangermanici, che messa la via fra le gambe si allontanarono.

Il fermento nel Trentino per queste continue provocazioni dei pangermanisti è vivissimo.

Liberati dopo tre giorni

Trieste, 28. — Dopo tre giorni di arresto gli alpinisti triestini fermati presso Klagenfurt per sospetto di spionaggio sono stati rilasciati ieri e stamane tornarono qui.

Bollettino meteorologico

Giorno Luglio 29 ore 8 Termometro 24.3
Minima aperto notte 17.3 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: S.O.
Pressione stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: 28.5 Minima: 18.—
Media: 25.44 Acqua caduta ml.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Mostra d'Arte decorativa

Venne ringraziato il Municipio per la concessione delle aule che hanno aumentato la importanza ed il concorso alla Mostra.

La maggior parte degli espositori hanno già mandato gli oggetti da esporre e si pregano gli espositori ritardatari a sollecitare l'invio degli oggetti da esporre trattandosi che la Giuria di accettazione funzionerà dal 1° al 4 agosto.

Questa sera vi sarà seduta del Comitato Esecutivo per prendere una deliberazione definitiva sugli spettacoli, e si fa affidamento che l'opera di detto Comitato sarà accolta dal pubblico favorevolmente, essendo in animo di proporre delle novità nel campo dell'arte, del canto e del suono.

La Commissione ordinatrice ha già preso possesso e si è già messo all'opera con solerzia per la collocazione degli oggetti, perciò malgrado il tempo ristretto pure la Mostra si aprirà come fu già stabilito per il giorno 10 agosto ore 10.

Ecco l'elenco dei giurati:

Ongaro Max arch. di Venezia, Sezanne prof. Augusto, Ist. Sup. Belle Arti di Venezia, Del Puppo cav. prof. Giovanni, Presidente della Mostra, Calligaris Alberto, Colavini Marioni, De Pauli cav. prof. Luigi, Renier-Boni Olga, Sbuelz-de Pilosio Magda, di Tricesimo, Zuliani-Schiavi Anna.

S'attende però ancora la risposta del prof. Sezanne, e se non risponderà entro oggi, si procederà alla nomina di altro membro del Comitato.

Questa sera alle 20 è convocata la Commissione ordinatrice, alle 20.30 quella di finanza.

Si avvertono gli espositori della provincia che la ditta del Prà è autorizzata allo svincolo delle merce alla stazione ferroviaria di Udine.

Domani alle ore 10 avrà luogo in via Dante la seduta del subcomitato delle signore.

Le espositrici che desiderano schiarimenti circa il collocamento dei propri oggetti potranno intervenirvi.

Per norma degli interessati l'apparato telefonico della Mostra — Comitato Esecutivo — via Dante, porta il num. 220.

XXIX luglio. Oggi settimo anniversario del truce assassinio seguito in Monza di Umberto I° — Il Re Buono — tutti gli edifici pubblici e molte case hanno esposta la bandiera a mezz'asta.

Società operaia di M. S. Ieri mattina venne tenuta l'assemblea generale in seconda convocazione con 15 soci!

Si approvò il rendiconto del II semestre.

Dopo discussione con 8 voti favorevoli e contrari 7 venne approvata la proposta della Direzione di elargire L. 200 alla Camera del Lavoro.

Vennero inscritti nell'albo dei soci benemeriti i nomi dei defunti Giacomo Ferrucci, cav. Nicolò Degani, cav. Francesco Bigaglia.

Il presidente fece quindi parecchie comunicazioni di indole amministrativa che furono approvati.

Durante la discussione si accese un vivace battibecco tra il socio Luigi Zamparo e il direttore della Società sig. Antonio Cremese.

Quest'ultimo, ritenendosi diffamato, presenterà querela accordando la facoltà di prove.

I camerieri in assemblea. Sabato alle ore 3 e mezza si tenne una riunione della Federazione italiana fra camerieri, cuochi ed affini di albergo, restaurant, caffè, sezione di Udine.

Fu approvato a pieni voti lo statuto proprio autonomo.

Venne quindi un votato voto di fiducia alla presidenza provvisoria composta dai signori Bosio Attilio presidente, Michele Zavattu vice presidente, Ciotti Valentino segretario, Giuseppe de Faccio cassiere, e Rossi Italo, Donati Pietro, Traghetti Ugo, Moutresor Alessandro, Bunan Giuseppe, Zuliani Luigi, consiglieri.

Una protesta dei ferrovieri contro il rincaro dei viveri. Sabato sera seguì una riunione numerosissima di ferrovieri dello Stato e di ferrovieri della Società Veneta per gettare le basi di un forte Sindacato ferroviario.

Fu prima approvata la necessità della costituzione del Sindacato e fu nominato il Consiglio direttivo.

Venne quindi trattata la questione del rincaro dei viveri e dei fitti nella nostra città e venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Udine della ferrovia e della Società Veneta, riuniti in assemblea la sera del 27 luglio, considerando il continuo rincaro dei viveri e degli alloggi, delibera di nominare una commissione perchè escogiti tutti i mezzi per ottenere che anche a Udine venga accordata l'indennità di residenza ».

La Giunta e gli esercenti. Nel *Paese* di sabato è comparsa una lettera firmata *Un esercente*, nella quale, con molte reticenze, e sorvolando sulle questioni più vitali per il piccolo commercio di Udine, si cerca di mettere in cattiva luce quegli esercenti che non sono disposti a piegare il groppone davanti agli idoli della sedicente democrazia, imperante al comune e sono risoluti a difendere i propri interessi da una persecuzione, di cui sono tuttora misteriose le ragioni.

Ma prima di intavolare una discussione, poichè finalmente sul *Paese* è venuto fuori un esercente in difesa dell'assessore Pagani e dell'ispettore urbano, sarà bene che questo signor esercente faccia conoscere il suo nome.

Quando, a nome d'un gruppo di negozianti ed esercenti un negoziante ci mandò una sensata lettera aperta all'assessore Pagani sull'affare dei mercati, che era però firmata soltanto con un generico « gruppo di negozianti », il *Paese* rispose con alterigia: il signor assessore Pagani non risponde ad anonimi. L'esercente dica il suo nome e l'assessore risponderà.

Allora il negoziante autore della lettera, signor Augusto Degani, ne scrisse un'altra ribadendo i suoi argomenti e sfidando la risposta.

Ma l'assessore Pagani fece il sordomuto. Pare che abbia da parlare solo in consiglio, ove non sappiamo se darà ancora delle marmotte a coloro che non vogliono la soppressione delle fiere a Udine.

Anche se non fosse lo stesso assessore che avesse dettato o suggerito la lettera al *Paese*, sarà bene che venga fuori il nome di questo esercente. E lo aspettiamo.

I bambini al mare. Sabato mattina sono partiti per l'Ospizio marino del Lido di Venezia 54 bambini d'ambo i sessi che vengono mandati alla cura marina a spese del Comitato protettore dell'infanzia.

Li accompagnarono fino all'Ospizio il solerte segretario del Comitato signor Alessandro Plebani e la egregia sua signora.

Un vigilato che insulta le guardie di P. S. Stamane verso le 10.30 si presentò in questura il vigilato speciale Mario Mainardis e con modi violenti pretendeva di riconsegnare il libretto di vigilanza. Essendosigli stato osservato che ciò non potevasi fare il Mainardis, ancora più infuriato, continuò a vomitare un sacco di improperie soggiungendo che avrebbe squarciato il ventre alle due guardie scelte Fortunati e Città e alla guardia Venier che trovavansi presenti.

Gli agenti di P. S. procedettero allora all'arresto dell'energumeno, che ripetè che appena sarebbe uscito di prigione ucciderebbe certamente le tre guardie suddette.

Il Mainardis venne subito passato alle carceri.

Il furto di una donnina allegra. Certo Decimo Amiani d'anni 58, di Trento, durante la notte di sabato si recò a far visita a tale Margherita Maunz d'anni 30, inquilina di una nota casa di vicolo Agricola. Alla mattina dopo uscito si accorse che gli mancavano cinque pezzi d'oro da 20 lire ed altre L. 20 in carta.

L'Amiani fece denunciare in questura. Il delegato Pisani e le guardie scelte Fortunati e Città si recarono subito in vicolo Agricola, e arrestarono la Maunz e sequestrarono il denaro rubato. Due pezzi d'oro e le lire venti in carta la Maunz le aveva consegnate alla padrona.

Sveglie sparite. Questa mattina verso le 6 le guardie scelte Fortunati e Città procedettero all'arresto del diciottenne Giovanni Milano di Treviso, che abita ai casali di S. Rocco, quale autore del furto di due sveglie, una in danno di Anna Driussi di anni 24 da Gorizia e l'altra in danno di Ermenegildo Rossi di anni 31 da S. Daniele.

Funebri. Sabato alle ore 16 giunse a porta Gemona il carro funebre colla salma del compianto sig. Nicolò Degani, morto a Tarcento.

Attendevano il carro numerose persone che seguirono il carro fino a porta Villalta; e molte fino al cimitero.

Numerose erano pure le corone.

Alla famiglia Degani rinnoviamo le più sincere condoglianze.

— Alle ore 18 ebbe luogo l'accompagnamento funebre dell'ing. Lorenzo Sandrini, al quale presero parte quasi tutti i funzionari delle ferrovie e numerosi amici e conoscenti del defunto.

Le corone erano 13.

Il lungo corteo mosse dalla casa sul

viale della
alla chiesa
stazione fe
Deposta
vagone l'i
l'ultimo sa

Le elez
La d
Le elez
nei due g
e Venezia
altrove, n
dei succe
contro lib
sgiunti ch
che i sec
Non e
qualche i
la corren
cacciati t
molteplic
gli impul
genti dap
o Friuli
mascalzo
A Pad
cattolici
munali c
munali i
1000 di
Nella
liberali
lazioni p
selice e
A Ve
detto, a
leati ai
che riu
socialist
3000 vo
l'avvoca
grandi
ziano, c
uno dei
liteo, no
e facent
a quant
munale.
La di
tiva è s
amici,
Democr
sci ad a
loro tes
Il dep.
vera dè
stacco c
tanati d
antipati
cittadini
del vec
contare
qualunq
certi gr
cato nel
veri be

La g
limitò a
nei com
A Co
liberale
con bel
veva co
loroso g
il dottor
veder pr
Per i
lista mi
col seg
Cigai
nelli do
Antonio
Giusepp
A Sa
cav. Vi
Giorgio
stima go
è riusci
avevano
tro nom

M
Erb
Pomidor
Fru
Prugne
Pere
Pesche

" Navig

viale della stazione N. 23 recandosi alla chiesa di S. Giorgio e quindi alla stazione ferroviaria.

Deposta la salma e le corone in un vagone l'ispettore capo Gennari portò l'ultimo affettuoso saluto all'Estinto.

Le elezioni amministrative

La débacle dei radicali a Venezia

Le elezioni amministrative, di ieri, nei due grandi centri veneti, Padova e Venezia, lasciarono il tempo di prima: altrove, nelle città minori, ci furono dei successi dei radicali o socialisti contro liberali moderati e clericali, disgiunti che fossero od uniti, sia i primi che i secondi.

Non era possibile che non avesse qualche influenza sulle votazioni di ieri la corrente anticlericale, in cui furono cacciati tutti i congeniti rancori e le molteplici delusioni dei radicali e tutti gli impulsi malvagi dei bassi fondi sorgenti dapertutto, po'un perfino in questo o Friuli, ove ebbero luogo veuerdì le mascalzonate notturne di Cividale.

A Padova i moderati appoggiati dai cattolici furono battuti tanto nelle comunali che nelle provinciali. Nelle comunali i radico socialisti hanno circa 1000 di più dei moderati.

Nella provincia di Padova, invece, i liberali moderati ebbero splendide rielezioni pel Consiglio provincia a Monselice e a Montagnana.

A Venezia vinsero, come abbiamo detto, anzi stravinsero i moderati alleati ai clericali, i clerico-moderati, che riuscirono con 5000 voti. Quattro socialisti entrano nella minoranza con 3000 voti. Ultimo nella minoranza entra l'avvocato Prospero Ascoli, uno dei grandi luminari del radicalismo veneziano, con 2000 voti. E vi entra perchè uno dei candidati moderati, il prof. Politeo, non è eleggibile perchè già eletto e facente parte tuttora, contrariamente a quanto credevasi, del Consiglio comunale.

La disfatta grande, completa, definitiva è stata dell'*Adriatico* e dei suoi amici, formanti la cosidetta « Unione Democrativa ». Nessuno di costoro riuscì ad avere 2000 voti. Il Bordiga, la loro testa più forte, ebbe 1930 voti! Il dep. Tecchio 1800! Insomma una vera *débacle*, dovuta oltre che al distacco dei radicali intransigenti capitanati dal Manzato, alle cordialissime antipatie che nella maggioranza dei cittadini veneziani godono i professori del vecchio diario liberale, ridotto a contare meno d'un foglietto settimanale qualunque. Povero giornale, vittima di certi grandi uomini a cui tutto è mancato nel momento buono, fuorchè la bile; veri beccamorti delle unioni politiche.

Nel Friuli

La giornata elettorale nel Friuli si limitò alle elezioni nei mandamenti e nei comuni di Codroipo e San Vito.

A Codroipo è riuscito il candidato liberale moderato Gian Lauro Mainardi con bellissima votazione. Egli non aveva competitori e succede ad un valoroso giovane liberale della provincia, il dottor Lodovico Rota, che confidiamo veder presto tornare alla vita pubblica.

Per il consiglio comunale riuscì la lista mista di moderati, radicali, ecc. col seguente ordine:

Cigaina Guido, Luzzatto cav. Ugo, Zanelli dott. Ugo, Ottogalli Luigi, Savoia Antonio, Zuzzi Toffoli Gaspare, Piccini Giuseppe Paolo.

A San Vito è riuscito, al posto del cav. Vincenzo Pinni, l'egregio signor Giorgio Gattorno, uomo che gode la stima generale. Pel consiglio comunale è riuscita la lista liberale. I radicali avevano messo fuori una lista di quattro nomi.

Mercati d'oggi

	al Chilogramma
Erbaggi	
Pomidoro	L. —.— a —.25
Frutta	
Prugne	» —.20 a —.15
Pere	» —.15 a —.25
Pesche	» —.30 a 60.—

Vedi movimento piroscafi della " Navig. Gen. Ital. „ e " Veloce „ in VI pagina

VOCI DEL PUBBLICO

Contro una barbarie

Signor Direttore,

Causa i lavori per il tram elettrico e il recente inghiaiamento, le strade vicine alla stazione ferroviaria sono di assai difficile transito per i carichi pesanti. Ma di ciò non tengono conto i conduttori di carri, i quali pretendono in tali condizioni di trasportare la medesima quantità di merce, e quindi assai più di quanto le loro bestie possano attualmente trainare.

Perciò si assiste in questi giorni a spettacoli d'inumanità che potrebbero dirsi anche di barbarie o di ferocia, e ad ogni modo indegni di una popolazione civile.

Sabato mattina un carradore (un individuo con una gamba di legno) infieriva a colpi di manico di frusta contro due poveri cavalli, i quali non potevano muovere il carro carico di pesanti rotaie del nuovo tram, incagliatosi nella ghiaia.

Un articolo del Codice penale contempla le sevizie usate verso animali per ottenere un servizio superiore alle loro forze e questo sarebbe precisamente il caso.

Ma purtroppo molte volte si vedono agenti della pubblica forza assistere impassibili a tali deplorevoli scenate: a chi spetta raccomandiamo di richiamare i rispettivi dipendenti o far osservare la legge. *c.*

La costruzione d'un acquedotto

Per la verità e per la giustizia

Pubblichiamo volentieri questa lettera dell'egregio sig. Mazzoni, il quale non si sarebbe levato a ricordare l'opera sua, di cittadino veramente amico del progresso, se dai suoi successori che quell'opera già aveva contrastato, non si fosse voluto confiscare ogni benemerenza, con poco riguardo per lui e con solenne ingiustizia. Quando si vuol scrivere la storia, bisogna essere più esatti. Ecco la lettera:

Signor Direttore
del « Giornale di Udine »

La prego di accogliere e pubblicare nel suo riputato giornale questa lettera aperta.

In ritardo leggo sulla *Gazzetta di Venezia* e sui giornali di Udine, articoli risguardanti l'acquedotto di Caneva, e inneggianti al Sindaco locale per aver condotto a termine questo progetto, concedendone l'appalto ad una ditta friulana.

Finalmente l'impresa tanto discussa e contrariata, e specialmente da coloro che per vastità di vedute e per censo avrebbero dovuto maggiormente appoggiare, è giunta in porto.

La storia dell'acquedotto di Caneva è troppo nota in paese, e si potrebbe dire in tutto il distretto di Sacile, ed extra; quindi non istarò ad annoiare i lettori con dettagli già passati, tanto più che i panni se li lavi ognuno nel proprio comune.

Solo mi'preme dichiarare, e ci tengo: che chi ebbe l'iniziativa di tale lavoro fui proprio io, allora sindaco di Caneva (1903) e che accettai tale *così detta onorifica carica*, solo per mandare ad effetto questo acquedotto, conoscendone l'indiscutibile utilità, sia per la quasi assoluta mancanza d'acqua nel periodo di siccità, che per l'igiene ed altri molteplici scopi.

Non sarebbe perciò stato male che quei zelante corrispondente ne avesse fatto cenno, se non per cortesia, per un debito d'imparzialità, lui, che a chiacchiere, ci tiene tanto alla giustizia.

Concludo rallegrandomi coll'amico Sindaco cav. Enzo Chiaradia, che a un certo momento, ha saputo comprendere i desiderata della popolazione di Caneva e raccogliere la messe da me seminata.

D. Mazzoni

Sacile, 28 luglio 1907.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 21 al 27 luglio

NASCITE

	maschi		femmine
Nati vivi	14		10
» morti »	—	»	—
» esposti »	2	»	2

Totale N. 28

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Ronco fabbro con Ermenegilda Gabini setaiuola — Luigi Carnelutti negoziante con Marcellina Roncato civile — Luigi Zandigiacomo pittore con Anna Picco tessitrice.

MATRIMONI

Giuseppe Pantarotto direttore didattico con Adelgonda Brunetta agiata.

MORTI

Armida Furlani di G. B. d'anni 15 casalinga — Ida Avalli di Eugenio di g. 20 — Domenico Zilli fu Nicolò d'anni 59 negoziante — Luigia Verzegnassi fu Giacomo d'anni 63 possidente — Pietro Caucero fu Giuseppe d'anni 80 agricoltore — Riccardo Carlo Casarsa fu Antonio d'anni 58 facchino — ing. Antonio Regini fu Carlo d'anni 57 pensionato comunale Ercida Del Bianco d'Iginio di mesi 3 — Angelo Cussig di Giuseppe di giorni 7 — Amalia Terpin-Borsari fu Giovanni d'anni 63 agiata — Caterina Gomiero-De Sabbata fu Giovanni d'anni 65 casalinga — Luigi Cecconi di G. B. di mesi 10 — Irma Zenarolla di Angelo di mesi 6 e g. 25 — Aldo Del Zotto di Francesco di mesi 11 — ing. Lorenzo Sandrini fu Giuseppe d'anni 52 ingegnere ferroviario — Giuseppina Levi-Liuzzi fu Jacob d'anni 73 casalinga — Amalia Lupieri-Ragozzi fu Luigi d'anni 57 casalinga — Italia Cantoni fu Girolamo d'anni 42 casalinga — Girolama Lenisa fu Pietro d'anni 65 cucitrice — Rosa Sponza di Antonio di anni 48 casalinga — Lucia De Piero-Pajer di Luigi d'anni 87 contadina — Pietro Lenardon fu Leonardo d'anni 45 agricoltore — Anna Cher-Mizza fu G. B. d'anni 45 contadina — Antonia Lenisa-Sancano fu Giovanni d'anni 63 contadina — Caterina Ferigo-Moro fu Antonio d'anni 54 contadina — Pietro Ponton fu Giuseppe d'anni 76 agricoltore — Giuseppe Grassi fu Leonardo d'anni 52 fornaciaio — Antonio Zamparo fu Carlo d'anni 88 questuante — Antonio Toso di Francesco d'anni 25 fornaio — Alessandro Peritelli di mesi 7 — Domenico Curianz fu G. B. d'anni 63 agricoltore — Clementina Quaino di Romano di mesi 4 — Antonio Beluz di Francesco d'anni 22 scalpellino.

Totale N. 33, dei quali 17 a domicilio

ULTIME NOTIZIE

Nasi è triste

Roma, 28. — Un uomo politico che ebbe occasione di vedere Nasi ieri, dice di averlo trovato molto triste ed abbattuto, ma non vinto, e risoluto a difendersi ad oltranza.

L'ex ministro dice che questi si è doluto fortemente della pubblicazione dei suoi interrogatori e di quelli del comm. Lombardo, che ha detto sono incompleti e non mettono i fatti davanti al pubblico nella loro vera luce.

Il processo si farà in Agosto?

L'*Italie* dice che corre voce in Senato che il processo Nasi e Lombardo sarebbe iniziato più presto di quello che si annunziava, e cioè alla fine di Agosto.

Come prova in appoggio di questa voce, lo stesso giornale dice che è stato dato ordine agli operai occupati nelle riparazioni dell'aula del Palazzo Madama di affrettare quanto è possibile i lavori stessi.

I comizi di Milano

Milano, 28. — L'autorità di P. S. ha permesso i comizi per i ricreatori laici che dapprima erano stati proibiti dalle note disposizioni generali, dopo i disordini di questi giorni.

I comizi si terranno mercoledì sera nella casa dei ferrovieri, nelle Scuole di Corso Ramana e in una delle case dell'Umanitaria.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 20 Luglio					
Venezia	81	80	67	68	38
Bari	22	23	34	73	12
Firenze	36	62	83	78	3
Milano	22	76	4	29	59
Napoli	8	70	56	31	61
Palermo	89	46	28	47	5
Roma	59	52	60	33	14
Torino	16	72	25	15	38

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Il dottor Enrico Degani e famiglia, le famiglie de Finetti, Basta, Colpi ed Emma Degani, ringraziano col cuore tutte le gentili persone che a Tarcento e a Udine, pietosamente presero parte in qualsiasi modo al loro lutto, e che vollero onorare la memoria del loro carissimo congiunto

NICOLÒ DEGANI

partecipando ai funebri celebrati a Tarcento ed accompagnandone la salma all'ultima dimora a Udine.

Ringraziano pure sentitamente l'ottimo Dottore Conte Sebastiano di Montegnacco, per le cure sapienti e le assistenze filiali prestate al loro amatissimo estinto.

Ringraziano altresì quei gentili che con essi ne vollero vegliare la salma.

Ringraziamento

I fratelli, la sorella, i cognati, le cognate e parenti della compianta *Amalia Lupieri, ved. Ragozza*, ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che tanto s'interessarono durante la sua lunga malattia e quanti concorsero in qualsiasi guisa all'accompagnamento funebre.

Ringraziamento

Il sottoscritto adempie a un dovere del cuore col ringraziare pubblicamente il chiarissimo dott. Zapparoli che gli restituì perfettamente guarita la nipote Elisa Panontin di Meduna di Livenza. Era ella afflitta da tumori nasofaringei, che le rendevano difficile la respirazione. L'egregio dottore seppe così radicalmente estirparli, operandola nella sua casa di cura in via Aquileia, da farle riacquistare la completa respirazione.

Udine, 13 luglio 1907.

Lo zio
Antonio Ciculi

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

"Navigazione Generale Italiana,,

(Società riunite Florio e Rubattino)

UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE

Capitale Sociale L. 60,000,000 — *Emesso e versato L.* 33,000,000

" La Veloce ,,

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE

UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

Per il **PLATA**

Società	Data di partenza	Vapore	Stazza lorda	Stazza netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	Scali	DURATA del viaggio giorni
La Veloce							
La Veloce	1 Agosto	ARGENTINA	5300	3381	15.19	Barc., Cadice e Teneriffa	18 1[2
N. G. I.	8 „	SARDEGNA	5255	3226	15.—	Barc., Ten., Rio, Sant., Mont.	20

Per **NEW YORK**

Società	Data di partenza	Vapore	Stazza lorda	Stazza netta	Velocità	Scali	DURATA
La Veloce							
N. G. I.	1 Agosto	CAMPANIA	9001	5619	14	Palermo e Napoli	17
N. G. I.	13 „	LIGURIA	4865	2969	15.34	Napoli	16

Pel **BRASILE**

Società	Data di partenza	Vapore	Stazza lorda	Stazza netta	Velocità	Scali	DURATA
La Veloce	1 Agosto	ARGENTINA	5300	3381	15.09	Barcellona e Teneriffa	15

Per l'**AMERICA CENTRALE**

Società	Data di partenza	Vapore	Stazza lorda	Stazza netta	Velocità	Scali	DURATA
La Veloce	1 Agosto	VENEZUELA	3532	2227	14.55	Marsiglia, Barc., Teneriffa	26

A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l'interno degli Stati Uniti.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalle Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Telefono 2-34 — Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2-7**

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in

UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

N B. *Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute.*

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Principio attivo del succo organico di animali sani e vigorosi ottenuto col Metodo Brown Séquard dell'Accademia di Parigi.

Rimedio universale scevro di veleni

La statistica di un decennio di crescente successo mondiale conferma solennemente gli effetti sorprendenti duraturi immediati del rimedio IPERBIOTINA, per guarire le malattie siano pure le più ribelli, per prolungare la vita fino al limite massimo, riacquistare e conservare il vigore l'energia del sistema nervoso e muscolare.

Infatti nell'ultimo Congresso Internazionale di Medicina le primarie celebrità mediche del Mondo hanno sanzionato, riconosciuto nel rimedio IPERBIOTINA MALESCI l'unico, il solo agente terapeutico di azione diretta che imiti la natura producendo *cellule nuove* in modo meraviglioso, stupefacente, che ha aperto un nuovo orizzonte nella scienza. Guarisce: la *Nevrastenia, Anemia, Esaurimenti, Impotenza, Vecchiezza, Diabete, Nefrite, Malattie della Pelle, Malattie dello Stomaco*, ecc., la stessa *Tisi* o *Tubercolosi* il flagello dell'umanità trova nell'IPERBIOTINA il rimedio immunizzante e gli ammalati, siano pure i più sfiduciati e delusi, superano la crisi del male e si salvano da certa morte.

Ogni bottiglia L. 5 - Bottiglia saggio L. 2,50 - Bottiglia grande L. 10.

Cura completa 4 bottiglie Iperbiotina con istruzioni L. 20 franca in tutto il Regno

Sollecitare le ordinazioni e dirigere cartolina vaglia direttamente (onde evitare dannose sostituzioni) al più volte premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. Cav. Malesci Borgo SS. Apostoli N. 18, Palazzo proprio, Firenze (Italia

GRATIS Opuscoli interessantissimi e consulti per corrispondenza (Massima discrezione)

Vendita nelle principali Farmacie del Mondo

FOSFO-STRICNO-PEPTONE

DEL LUPO

Il più potente tonico, stimolante, ricostituente contro la NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA, ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i Professori Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Marro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Soiamanna, Toselli, Giacchi, ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 maggio 1901.

Egregio sig. Del Lupo,

Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora, così giovevole il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, che vengo a chiedergliene alcune bottiglie. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone neurasteniche e neuropatiche, accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatologia ed elettroterapia alla R. Università

Padova, gennaio 1900.

Egregio sig. Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per nevrastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di dargliene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. - Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di specialità farmaceutiche **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**

In UDINE presso le Farmacie Comessatti, Angelo Fabris *e* V. Beltrame

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Pezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI

Milano

Fornitrice Case Reali

Insuperabile

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi ca zoli e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA

Milano

Anonima capitale 1,300,000 versato

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50, 3.45

Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25

Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58

Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)

Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30 20.5,

Pontebba 6, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10

Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 13.14

Palmanova 7.—, 8.— (1), 12.55, 14.40 (1), 18.20 (1)

Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

(Via Savorgnana n. 16 (piano terra)

— UDINE —

SPECIALISTA PER LE ESTIRPAZIONI DEI CALLI

Il Gabinetto è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Si reca anche a domicilio

DOMANDATE IL VERO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.

Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac.

Gran Cognac 1890 La Victorie

Cognac fine Champagne La Victorie

Liquori - Creme finissime - Vermouth

Sciroppi e Conserve

ESPORTAZIONE MONDIALE

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti